

TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI
PROCESSO VERBALE

450360

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottantacinque il giorno 18
del mese di gennaio alle ore 11,30 in
Baltimora-Fort Meade.

Avanti di Noi Dr.G.Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.6^.

E' comparso BUSCETTA TOMMASO

il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si
rifiuta di darle o le da' false.

Risponde: Sono Buscetta Tommaso ,gia'
qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n.932 egli ha facolta' di non
rispondere,salvo quanto disposto dall'art.366
primo comma C.P.P.,ma che anche se non risponde
si procedera' oltre nelle indagini
istruttorie,dichiara:Si intende rispondere.
Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un
difensore,risponde:non ho difensore di
fiducia.Si da' atto che non e' presente il
difensore di ufficio avv.Cipriano Mazzagrec<.

Vol 124/ter
p. 77

- Pag. 479 -

450360

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde:

Non ho mai conosciuto Angelo Epaminonda, anche se ne ho sentito parlare da Francis

Turatello. Ignoro, ma non credo, che l'Epaminonda

abbia incontrato mia moglie. Ignoravo che Epaminonda sia sopreannominato, come la S.V. mi

dice, "il tebano". In ordine poi alle erogazioni

di danaro, ed in genere, all'aiuto economico

fornitomi dal Turatello, ho già riferito alla

S.V. che quest'ultimo ha procurato un alloggio

in un residence, in Milano, a mia moglie. Credo di

ricordare che si tratti del residence Leonardo

da Vinci, molto confortevole.

Il Turatello inoltre, per il tramite di sua madre

e, credo, della fidanzata o della moglie, faceva

pervenire mensilmente a mia moglie Cristina una somma che oscilla da lire un milione e

cinquecento mila a due milioni circa. Tale somma

serviva a pagare anche il residence. Il denaro

veniva consegnato a mia moglie, in occasione dei

h50361

colloqui che entrambe le donne facevano presso il carcere di Cuneo a me e a Turatello. Ovviamente, non ho mai visto la materiale consegna del danaro, ma mia moglie durante il colloquio mi informava di cio'. Circa poi la durata di tali erogazioni, posso dire che le stesse sono avvenute approssimativamente dal giugno del 1978 alla data del trasferimento da Cuneo del Turatello, avvenuto - se mai non ricordo - nel giugno o luglio del 1979.

A D.R. Non vi era alcun motivo specifico alla base di questo aiuto economico fornitomi dal Turatello. Egli aveva compreso che io mi trovavo in ristrettezze finanziarie, pur senza che io gli avessi mai fatto presente il disinteresse nei miei confronti di Pippo Calò. Infatti, poichè Turatello non era uomo d'onore non posso riferirgli fatti riguardanti "Cosa Nostra". Il Turatello era stato da me avvicinato, poichè Mimmo Teresi, anch'egli detenuto durante una mia temporanea traduzione al carcere dell'ucciardone o meglio prima che venissi trasferito a Cuneo, mi aveva fatto presente quanto segue. In un night di Milano lo stesso Turatello o uno del suo gruppo

aveva avuto un diverbio con Alfredo Bono e lo
aveva preso a schiaffi. La faccenda era poi
rientrata, ma era rimasto rancore da parte del
Bono, il quale voleva vendicarsi ad ogni costo. E
poiche' il Turatello vantava ad ogni piu'
sospinto la sua profonda amicizia con Frank
Coppola, era nato il sospetto che quest'ultimo,
appartenente a "Cosa Nostra" americana avesse
affiliato, contro ogni regola, in Italia il
Turatello stesso. Cio' avrebbe costituito una
mancanza gravissima che avrebbe legittimato
l'uccisione del COPPOLA e del TURATELLO stesso. Il
Teresi, pertanto, su incarico di Stefano Bontate
mi aveva chiesto, poiche' intanto Turatello era
stato arrestato, di accertare personalmente se
questi sospetti fossero fondati. Accade che
Turatello fosse trasferito a Palermo
e, pertanto, ebbi modo di avvicinarlo e di
simpatizzare con lui rendendomi conto che non
era uomo d'onore di cio' fece avvertire Stefano
Bontate. La nostra amicizia poi proseguì a Cuneo
dove entrambi venimmo trasferiti a breve
distanza l'uno dall'altro.

450'362

A D.R. Conosco Roberto MIANO, un catanese trapiantato a Torino che ha un fratello a nome Francesco. Ho conosciuto entrambi nel carcere di Cuneo dove eravamo ristretti. Escludo che i MIANO possano aver frequentato mia moglie, poiche' erano detenuti e io sono rimasto anche dopo la mia scarcerazione. Essi conoscono mia moglie avendola vista numerose volte nel corso dei colloqui periodici.

A D.R. Dei MAZZEI, intesi "i carcagnusi", ho conosciuto pertanto uno nel carcere di Termini Imerese, ma non l'ho mai preso in considerazione. Non credo che si trattasse di Santo MAZZEI e mi sembra veramente improbabile che consegnasse del denaro a mia moglie per conto del Turatello.

A D.R. Escludo categoricamente di conoscere l'Avv. Calafiore fisicamente, o meglio mi sembra di ricordare adesso che tale avvocato, segnalatomi da Turatello, sia venuto una volta a colloquio a Cuneo per assumere la mia difesa. Il predetto avvocato pero' mi ha dato immediatamente una impressione sfavorevole e ne ho revocato la nomina. Escludo categoricamente, in

1

450362

quanto mia moglie non me ne ha mai fatto cenno, che il danaro a mia moglie fosse consegnato dal predetto avv. Calafiore, come la S.V. mi riferisce essere stato affermato da Angelo Epaminonda. Escludo altresì che le somme erogate a mia moglie fossero di sette milioni mensili; se Epaminonda afferma questo, dice il falso.

A D.R. Non ho mai conosciuto Angelo Epaminonda, ne Pippo Leonardi, ne' Pippo 450363 Muccheri, ne' Nello Pernice; i nomi degli ultimi personaggi non mi dicono niente. Per quanto riguarda poi l'Epaminonda, devo dire che il Turatello non me ne ha mai parlato.

A D.R. Ignoro se mia moglie abbia mai chiesto di conoscere l'Avv. Calafiore e se conoscesse Epaminonda.

A D.R. Ho conosciuto nel carcere di Cuneo Salvatore Mingiardi, che so essere compare di Turatello. Trattasi del solo comparatico virtuale tra soggetti particolarmente legati tra di loro: intendo dire che i due si chiamavano compari. Il Mingiardi era detenuto da tempo quando io l'ho conosciuto per avere attentato

h50363

alla vita di uno dei Ferrera ("cavadduzzu"). In un primo momento era stato ammesso al regime della semiliberta' o aveva ottenuto un permesso ed aveva approfittato di cio' per rendersi irreperibile; era stato nuovamente arrestato e riportato a Cuneo e fu allora che io lo conobbi. Ignoro, a parte il cosiddetto rapporto di comparato, quali legami vi fossero tra il Minciardi e il Turatello nell'ambito della malavita.

A D.R. In ordine a quanto altro avevo promesso di riferire una volta giunto negli U.S.A., debbo fare presente che varie difficolta' di ambientamento mi rendono poco sereno e preferisco rinviare in seguito tali mie dichiarazioni.

Si da' atto che all'interrogatorio hanno assistito il V. Questore Agg. Dott. Alessandro Pansa del Nucleo Centrale Anticrimine della Criminalpol Italiana e gli A.U.S.A. Charles Rose del Distretto Est del Corte Federale di New York e Richard Martin del Distretto Sud della Corte Federale di New York.

Letto confermato e sottoscritto.